

Prescrizione sostanziale o processuale?

Sul piano degli effetti pratici non cambia molto: in entrambi i casi il processo si estingue, per estinzione del reato in un caso, per improcedibilità nell'altro. Con la differenza che, in regime di obbligatorietà dell'azione penale, l'idea che un processo possa estinguersi, *rectius* evaporare, svanire nel nulla, pur restando in vita il reato, è, diciamo, un pochino curiosa e incostituzionale.

Tuttavia, non pare che sia questo il livello di discussione con cui si intende affrontare il tema.

Il problema è di vedere se si riesce a guadagnare il consenso dei 5-stelle, che non definirei cultori di teoremi giuridici. Siccome la gente vive di nomi, se, anziché parlare di 'prescrizione', parola che non riesce gradita a quella parte politica, si parla di 'improcedibilità', quel consenso si guadagna, anche se l'effetto è nella sostanza analogo. Con qualche piccola variante: se il pubblico ministero impugna la sentenza di assoluzione in primo grado e sopraggiunge l'improcedibilità per decorso dei tempi processuali, l'assoluzione si converte in improcedibilità. Esilarante *reformatio in peius* per decorso del tempo.

Resta il problema della coerenza con il sistema dei principi. È vero, ma, dato che il sistema non esiste più, si possono accantonare i principi e passare oltre.

Paolo Ferrua